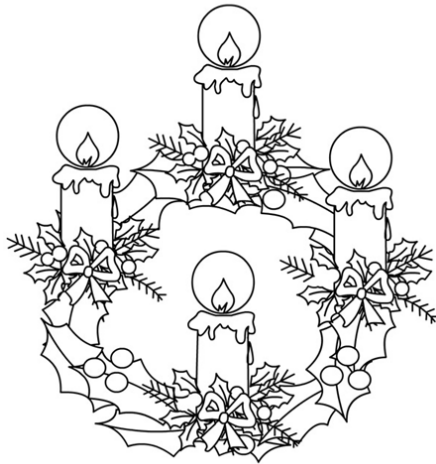


PARROCCHIA DELLA B.V. DEL CARMINE
UDINE

AVVENTO 2015

ANIMAZIONE DELLE MESSE
DA PARTE DEI BAMBINI
DELLE ELEMENTARI



PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

Domenica 29 novembre 2015

Quinta Elementare

*Parola chiave: **IO GUARDO***

PRESENTAZIONE

Siamo i bambini di quinta elementare.
Accendiamo la prima candela dell'Avvento.
Si chiama "Candela del Profeta".

Ci ricorda che molti secoli prima di Gesù
ci furono uomini saggi, chiamati profeti,
che annunciarono la sua venuta nel mondo
e la gente cominciò ad attenderlo con gioia.

PREGHIERA DOPO L'ACCENSIONE DELLA CANDELA

Gesù,
accendi il mio cuore perché
possa accogliere,
consolare chi piange,
difendere i più piccoli,
aiutare chi è nel bisogno,
sorridere con tutti.
Perché possa portare la luce del tuo amore.

SPIEGAZIONE DEL CARTELLONE

Don Giancarlo: Andrea, quale è la parola chiave scelta per questa prima domenica d'Avvento?

La parola chiave che distingue questa prima domenica d'Avvento è: io guardo. La vediamo qui, in cima al nostro cartellone. Noi bambini ci siamo domandati: cosa vuol dire guardare per ognu-

no di noi? Dove rivolgiamo i nostri occhi e il nostro cuore nell'attesa del Natale di Gesù? Questo disegno che abbiamo preparato ci parla proprio di questo. Abbiamo scelto la figura di una persona, che potrebbe essere ognuno di noi, rivolta verso l'orizzonte. Questa persona guarda davanti a sé. Ma cosa guarda?

Don Giancarlo: Spiegateci il disegno.

L'uomo guarda la grossa nube minacciosa, che da lontano sembra avvicinarsi pericolosamente, portando tempesta e paura. Dall'altra parte però questo uomo vede una luce chiara che dà coraggio e sicurezza. Allo stesso modo Gesù, in questa prima domenica d'Avvento, ci invita a non guardare solo le cose brutte e negative che accadono nel mondo e qualche volta anche a noi.

Don Giancarlo: Quindi un messaggio di speranza ma anche di attenzione a quello che ci circonda.

Gesù ci dice che nasce per ognuno di noi, portandoci la sicurezza e la gioia del suo amore. E noi bambini ci siamo domandati se siamo capaci di vedere le cose belle che ci sono nel mondo, se sappiamo gioire per tutti i doni che riceviamo da Gesù. Vediamo le tante persone buone, capaci di fare bene e di essere dei piccoli pezzetti di luce?

Don Giancarlo: Questo è il significato generale. Ma cosa succede se portiamo questo nella nostra vita di tutti i giorni?

Questo uomo che guarda davanti a sé è proprio come siamo noi, grandi e piccoli, quando pensiamo alle nostre giornate. Cosa facciamo del nostro tempo, e come ci comportiamo con le persone che ci stanno accanto, quali sono i nostri desideri? Ci lamentiamo, siamo sempre scontenti ed arrabbiati, consumiamo il nostro tempo bisticciando e litigando, pensando solo a cose poco importanti o inutili o cerchiamo di seguire le parole e gli insegna-

menti di Gesù? Pensiamo almeno ogni tanto: Gesù cosa vuole che io faccia adesso, in questo momento?

Don Giancarlo: Quindi avete capito che Gesù ci chiede un modo diverso di comportarci e di guardare intorno a noi. Non è vero?

Si. Abbiamo pensato che ognuno di noi può provare a guardare con gli occhi di Gesù le persone che incontra. Guardare con gli occhi di Gesù vuol dire non fermarsi all'apparenza, ma cercare la verità nelle persone e nelle cose. Per Gesù è importante chi è povero, chi è solo, chi non è bello, chi non è alla moda, chi ha bisogno dell'aiuto degli altri. Quando siamo capaci di aiutare e stare vicino con amore a queste persone allora incontriamo Gesù.

Don Giancarlo: Avete pensato ad un impegno concreto? Cosa volete fare per rendere vere le cose che ci avete appena detto?

Il nostro desiderio è di cercare di vivere veramente l'arrivo di Gesù. Non vogliamo essere una scatola vuota ricoperta da una bella carta colorata. Ci vogliamo impegnare durante questi giorni per essere dono agli altri ed abbiamo scelto alcune parole che guideranno i nostri comportamenti.

Propositi sui quali interverranno tutti i bambini del gruppo, coinvolti da Don Giancarlo:

Fare con gioia - Aiutare - Onestà/lealtà verso gli amici - Rinuncia

GENITORE

Per un genitore guardare il figlio vuol dire vedere che il figlio cresce e cambia. E questo ci porta a domandarci che sguardo noi abbiamo su di lui. Ci sono sguardi che sono più forti delle parole e con i quali trasmettiamo i nostri pensieri e le nostre emozioni. Gli occhi di un genitore possono trasmettere al figlio calore, gioia, tenerezza, amo-

re, oppure rabbia, tristezza, freddezza. Questi sono sguardi sbagliati. Perché il figlio, anche se sbaglia, va sempre accolto, perdonato, incoraggiato.

Guardare i figli non vuol dire stare con il fiato addosso senza mai lasciarli liberi di respirare, di muoversi, di scendere in cortile per giocare. Perché i figli crescono solo con la fiducia e piccole responsabilità. E' sbagliato anche lo sguardo minaccioso che mira di più a farsi ubbidire che a convincere e lo sguardo indifferente, che è il peggiore di tutti.

Guardare i figli vuol dire anche dare loro affetto e attenzione, anche se non lo chiedono e sembra che non abbiano bisogno perché sono ormai grandicelli. Ed invece anche loro hanno voglia di coccole.

Anche i figli guardano i genitori. Vedono come parlano, come si comportano, come reagiscono. Li ascoltano e li seguono prendendo esempio da loro. Il comportamento dei genitori lascia sempre nei figli una traccia.

Per educare bene i figli noi genitori dobbiamo guardare a noi stessi per migliorarci, per essere di esempio, per vedere anche i nostri difetti e cambiare. Anche noi genitori cresciamo con i nostri figli.

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO

Domenica 6 dicembre 2015

Quarta Elementare

*Parola chiave: **IO ASCOLTO***

PRESENTAZIONE

Siamo i bambini di quarta elementare.

Accendiamo oggi la seconda candela della corona dell'Avvento.

Si chiama "Candela di Betlemme".

Ci ricorda la piccola città in cui è nato il Salvatore.

PREGHIERA DOPO L'ACCENSIONE DELLA CANDELA

Gesù,
aiutami a cambiare il male in bene.
Se il mio cuore è chiuso,
aprimi la strada del perdono.
Se il mio cuore non è calmo,
insegnami la pace e l'amore.

Riempi la mia vita
di gioia, bontà, disponibilità.
Ti chiedo, Gesù,
porta nel mio cuore
la luce del tuo amore.

SPIEGAZIONE DEL CARTELLONE

Don Giancarlo: Cosa rappresenta il disegno del vostro cartellone?

Sul nostro cartellone è raffigurato Giovanni il Battista, l'uomo che predica il battesimo di conversione preparando l'incontro con Gesù. Per Giovanni il Battista la conversione è il cambiamento nel cuore di ognuno di noi e nei rapporti con gli altri. E' fare meno capricci, non voler avere sempre giochi in più, portare rispetto verso tutti, aiutare gli altri anche se non ci sono simpatie.

Don Giancarlo: Come parola chiave di questa domenica avete scelto "io ascolto"; perché?

Abbiamo scritto "io ascolto" perché tutti noi dovremmo metterci in ascolto dell'altro, del prossimo vicino e lontano. Dovremmo prestare attenzione e comprendere quello che dice il nostro cuore e il cuore di tutte le persone intorno a noi.

Don Giancarlo: E voi bambini, ascoltate?

Noi bambini ascoltiamo quello che ci dicono i genitori, i nonni, le

maestre, gli amici. Qualche volta però, ascoltiamo solo la voce e non le parole di chi ci parla. Noi bambini ascoltiamo anche gli altri bambini come noi ed impariamo a conoscerci meglio ascoltandoci a vicenda.

Don Giancarlo: E voi bambini siete ascoltati?

Noi bambini il più delle volte veniamo ascoltati, ma qualche volta le nostre parole non sono comprese e allora dobbiamo ripetere le cose a chi ci ascolta. Noi bambini quando veniamo ascoltati ci sentiamo più forti, più sicuri, più importanti.

Don Giancarlo: C'è per voi una voce che sentite più forte delle altre?

Sì, è la voce di Gesù che parla al nostro cuore e noi siamo felici di ascoltarla. La voce di Gesù ci parla di amore, di fratellanza, di gioia e di amicizia.

Don Giancarlo: Come vi impegnerete da oggi in poi a mettere in pratica la frase "io ascolto"?

Innanzitutto ascolteremo con più attenzione i nostri genitori, i nostri nonni, le nostre catechiste e anche il nostro parroco. E faremo ancora di più: ascolteremo anche chi non ha voce, ma chiede aiuto silenziosamente.

Don Giancarlo: Potete farci degli esempi?

Un nostro compagno che sta male perché è preso in giro ed è lasciato in disparte nel gioco, e chiede rispetto e amicizia.

Un nostro amico che è ammalato e ha piacere che andiamo a trovarlo e stiamo un po' con lui, magari portandogli i compiti di scuola.

Il papà di un nostro amico ha perso il lavoro. Allora la mia famiglia ed io li aiutiamo portando a loro una borsa della spesa ogni sabato.

Don Giancarlo: C'è anche un altro impegno che volete prendere per mettere in pratica la parola "io ascolto"?

Sì. Ascolteremo la voce di Gesù per avere un cuore gioioso ed un volto sorridente verso il prossimo.

GENITORE

In un mondo frenetico, dove la vita di ognuno di noi sembra in gara continua contro il tempo per raggiungere chissà chi e chissà cosa, risulta fondamentale fermarsi ad ascoltare, ascoltare noi stessi, ascoltare il mondo, ascoltare chi ci circonda per capire chi siamo e per quali cose vale la pena vivere e impegnarsi.

Il "nostro tempo" è la cosa più preziosa che abbiamo perché ha un limite finito. Doniamolo ai nostri figli, ascoltiamoli! Superiamo il vortice del vivere quotidiano che ci porta ad un inconsapevole sordità, per crescere e vivere in comunione.

Ci rivolgiamo a voi bambini, ma anche a voi adulti, dicendo meno avere e meno volere! Il messaggio che volgiamo inviarvi è quello di donare il vostro tempo e di dedicarvi all'ascolto degli altri affinché i problemi possano essere condivisi e più facilmente superati, per avviarci tutti insieme uniti verso un nuovo cammino. Raccontateci bambini con le vostre parole, i vostri pensieri. Siamo pronti ad ascoltarvi.

Anche noi genitori cresciamo con i nostri figli.

TERZA DOMENICA D'AVVENTO

Domenica 13 dicembre 2015

Terza Elementare

*Parola chiave: **MI MERAVIGLIO***

PRESENTAZIONE

Siamo i bambini di terza elementare. Accendiamo la terza candela dell'avvento. Si chiama "candela dei pastori".

Questa candela ci ricorda che furono i pastori ad adorare per primi Gesù bambino e a diffondere al mondo la bella notizia.

PREGHIERA DOPO L'ACCENSIONE DELLA CANDELA

Insegnami Gesù a meravigliarmi sempre davanti alla bellezza del tuo amore.

Aiutami a mantenere un cuore semplice e povero che mi aiuti a riconoscerti nelle altre persone.

SPIEGAZIONE DEL CARTELLONE

Don Giancarlo: Che cosa rappresenta il vostro cartellone?

Un primo punto é rappresentato nel nostro cartellone dalle facce di bambini che si meravigliano davanti alla bellezza della natura.

Un secondo punto è Gesù che nel nostro cartellone é rappresentato con le braccia aperte, braccia che accolgono, e attorno a Lui abbiamo voluto mettere immagini di amicizia, accoglienza, pace.

Don Giancarlo: Spiegateci alcune di queste immagini.

Due militari che si abbracciano, che vivono la pace. Questa immagine vuole essere un modo per far comprendere come sia

possibile per grandi e piccoli vivere la pace, basta volerlo veramente.

Un'altra immagine raffigura persone provenienti da paesi diversi, portatori ognuno di loro di cultura e religione diversa, che si abbracciano. Con questa immagine vogliamo esprimere che l'amore vero non ha preferenza alcuna, il vero amore abbraccia e accoglie tutti.

Don Giancarlo: La parola chiave di questa domenica è "Io mi meraviglio". Che cosa significa per voi bambini "meravigliarsi"?

Meravigliarsi significa restare stupiti, sorpresi di una cosa bella che ci fa felici. Noi bambini abbiamo pensato che ci sono due modi di meravigliarsi: uno è con gli occhi e l'altro più importante è con il cuore.

Don Giancarlo: Spiegate meglio ciò che volete dire. Fate anche alcuni esempi concreti.

Noi bambini ci meravigliamo delle cose belle che ci accadono ogni giorno e fanno ingrandire il nostro cuore: il sorriso dei nostri genitori, l'abbraccio dei nonni, i complimenti delle nostre maestre.

Ci meravigliamo anche di un fiore che sboccia, una bella giornata di sole, il profumo di una torta da mangiare con gli amici. Queste piccole cose ci meravigliano perché ci permettono di essere felici e di trasmettere questa felicità a tutti coloro che incontriamo.

A me meraviglia un bambino mio compagno di scuola che è sempre gentile con me anche se a volte io son un po' scontroso e antipatico con lui.

Don Giancarlo: E voi bambini come meravigliate? Fateci degli esempi.

Noi meravigliamo gli altri con le nostre buone azioni, con il nostro comportamento corretto. La mamma si meraviglia quando sparecchio la tavola, il nonno si meraviglia quando lo aiuto ad alzarsi, la maestra si meraviglia quando divido la mia merenda con chi non ce l'ha.

Io meraviglio chi mi sta accanto quando non prendo in giro chi non è capace di fare qualcosa a scuola.

Io meraviglio gli altri quando gioco con un bambino che non ha amici.

Don Giancarlo: E c'è qualcuno che vi meraviglia più di tutti?

Ci meraviglia Dio che ha creato l'amicizia che ci rende la vita più bella perché così non siamo mai soli.

Gesù ci meraviglia, le sue parole nel vangelo ci meravigliano, i suoi gesti e le sue azioni perché ci insegnano ad amare il prossimo, a condividere ciò che abbiamo, ad accogliere chi è solo e malato, a perdonare.

Noi bambini siamo sicuri che riusciamo a meravigliare Gesù quando vede e sente che le nostre preghiere vengono dal nostro cuore.

Don Giancarlo: Avete pensato ad un impegno concreto?

Noi bambini ci impegniamo a guardare con occhi veramente "grandi e aperti" le bellezze che troppo spesso non vediamo.

GENITORE

Se tengo gli occhi ben aperti e guardo i miei figli, posso anch'io meravigliarmi.

Mi meraviglio della loro capacità di accogliere con semplicità, di perdonare senza portare rancore,

di ringraziare per le piccole cose, di non giudicare.

Mi meravigliano le loro domande di bambini a volte ingenuie, ma allo stesso tempo difficili e le loro risposte così disarmanti.

Mi meraviglio allora di non riuscire io a vedere con i loro occhi, della loro capacità di sguardo che rende grande anche il più piccolo gesto. È in quei momenti che mi chiedo anch'io cosa dobbiamo fare noi grandi. Forse imparare almeno un po'... per dare un senso, per saper vivere in modo diverso, per riscoprire il mondo con gli occhi di chi accoglie, perdona, ringrazia e non giudica."

Anch'io riesco a meravigliarmi quando mi fermo a guardare la nostra famiglia.

La meraviglia è vedere come quei figli che abbiamo immaginato prima che nascessero, su cui ci siamo proiettati, che avremmo voluto a modo nostro...in realtà ci stupiscono perché sono così diversi da noi, davvero sono a immagine e somiglianza di quel Dio Padre che ce li ha donati e li ha fatti " come un prodigio"- come recita un salmo.

La meraviglia è stata vedere come, con l'aiuto di Dio, è possibile crescere nell'amore tra noi sposi e verso i nostri figli, nonostante le nostre fragilità, il nostro egoismo, le nostre paure di non essere all'altezza di dare la vita, provvedere, educare un'altra creatura.

Infine credo che quello che più meraviglia noi e i nostri figli è che possiamo imparare da Gesù che per primo lo ha fatto per noi, l'amore che si dona, perdona e non si esaurisce.

QUARTA DOMENICA D'AVVENTO

Domenica 20 dicembre 2015

Seconda Elementare

*Parola chiave: **IO ASPETTO***

PRESENTAZIONE

Siamo i bambini di seconda elementare. Accendiamo la quarta e ultima candela dell'avvento. Si chiama Candela degli Angeli.

Questa candela ci ricorda gli angeli che portarono la lieta notizia agli uomini la notte della nascita di Gesù.

PREGHIERA DOPO L'ACCENSIONE DELLA CANDELA

Gesù ti aspetto con impazienza e come Maria ha dato tanta gioia a Elisabetta io ti aspetto gioioso.

Vieni presto! Solo tu mi puoi donare un cuore grande capace di amare.

SPIEGAZIONE DEL CARTELLONE

Don Giancarlo: Volete spiegare il vostro cartellone?

Al centro del nostro cartellone c'è Gesù Bambino dentro una scatola regalo perché è lui il dono che aspettiamo la notte di Natale.

Don Giancarlo: E poi c'è un altro disegno.

Si ci sono tanti bambini di tanti paesi diversi che si tengono per mano perché Gesù è dono per tutti, amico di tutti e accoglie tutti con tanto amore.

Don Giancarlo: Cosa vuol dire per voi bambini aspettare Gesù come un dono ?

Gesù è il Figlio di Dio. Dio ha mandato l'Angelo a Maria. Maria è molto importante perchè è stata scelta da Dio.

Come Maria aspetta il suo Bambino così anche noi aspettiamo Gesù.

Gesù per noi è un dono che ci porta tanta contentezza.

Gesù è il dono più grande che possiamo ricevere.

Gesù è il centro del Natale e noi aspettiamo proprio Lui a Natale.

Don Giancarlo: Avete pensato ad un impegno concreto?

Stare in pace con i compagni e aiutarsi.

Non fare arrabbiare mamma e papà.

Fare i compiti senza protestare.

Aiutare i genitori subito.

Chiedere meno regali per noi.

Portare subito le cose che la mamma chiede.

Dare una mano alla mamma invece di guardare la TV.

Aiutare un amico.

Fare un piacere a mamma e papà.

GENITORE

Quante sono le persone oggi che attendono! Attendono un lavoro, una serenità, una sicurezza economica, una guarigione, un amore, un riscatto oppure una seconda opportunità per avere una vita diversa e migliore.

C'è tanta sofferenza, paura e pessimismo in questa società e oggi qui in questa condivisione, in questo stare insieme, vorremmo proporre a tutti di cogliere l'occasione, in questo Santo Natale, per cambiare i nostri cuori riempiendoli di fede, coraggio, ottimismo e soprattutto speranza.

In questo periodo di avvento, in cui aspettiamo l'arrivo del Figlio di Dio tra gli uomini, quali significati possiamo attribuire all'attesa rispetto ai nostri figli?

L'attesa della nascita di Gesù è un'opportunità per rimettere in questione tante dinamiche che viviamo in questo mondo frenetico pieno di stimoli, non sempre benefici per i nostri figli.

Prima di diventare genitori attendiamo la nascita dei figli, caricandoci di molte aspettative per il loro futuro. Quando nascono cominciamo ad aspettare di vederli crescere e cerchiamo di immaginare come saranno da adulti, provando a disegnare il loro percorso.

Questa attesa però non è passiva: nostro compito è accompagnarli nel loro cammino, ma senza aspettarci troppo da loro, cercando invece di incoraggiare e assecondare le loro attitudini e inclinazioni, senza dimenticare che dobbiamo affiancarli e sostenerli e allo stesso tempo senza pretendere che seguano le nostre orme o che riescano dove noi abbiamo fallito.

Insegniamo loro a saper aspettare, a non aver fretta di crescere, a non bruciare le tappe, aiutiamoli a capire quale sorta di "magia" ci possa essere nell'attesa, che rende più soddisfacente qualsiasi conquista ottenuta con l'impegno e il sacrificio.

Così come per i fedeli l'attesa è speranza in Dio, speranza nel Salvatore, per noi genitori essa è speranza nei figli, prima per la loro venuta e poi per ogni successivo passo della loro vita.

L'attesa e quindi la speranza sono per noi genitori l'elemento fondante del percorso quotidiano, dove i nostri figli ed il loro cammino rappresentano ogni giorno un nuovo avvento.

Che questo Natale possa riportarci a credere nella forza che aspettare voglia significare anche metterci in gioco nelle relazioni di ogni giorno come persone in grado di dare il nostro amore senza volere cambiare gli altri.

"Io aspetto" che questa luce possa entrare nel cuore di mio figlio, per aiutarlo a vivere la propria vita con fede e serenità, nella fraternità, nel rispetto dell'altro, nella bontà e nella fiducia nel domani. Che il dono di queste feste sia un cambiamento d'amore per tutti.